

LE STRAGI NAZIFASCISTE CONTRO LA POPOLAZIONE IN ITALIA (1943-1945)



Quella che vedete in questo pannello è una macchia di sangue. **Una macchia che dalla Sicilia**, dove tra il 9 e il 10 luglio 1943 avvenne il primo sbarco alleato sul suolo italiano, **arriva ai confini nord-orientali della penisola**, seguendo il tragitto di un esercito sconfitto in cerca di rifugio entro i propri confini in vista dell'imminente capitolazione finale.

È una macchia di sangue che precede l'armistizio dell'8 settembre 1943, perché già nei giorni immediatamente successivi allo sbarco in Sicilia ci furono le prime esecuzioni di civili, le prime fucilazioni, i primi paesi dati alle fiamme dalle forze armate tedesche, e **che va oltre il 25 aprile 1945**, perché, mentre in tante piazze italiane si festeggiava la fine della guerra, nei territori nord-orientali della penisola, si piangevano gli ultimi morti provocati dalle divisioni tedesche in ritirata.

Le stragi nazifasciste in Italia (1943-1945)



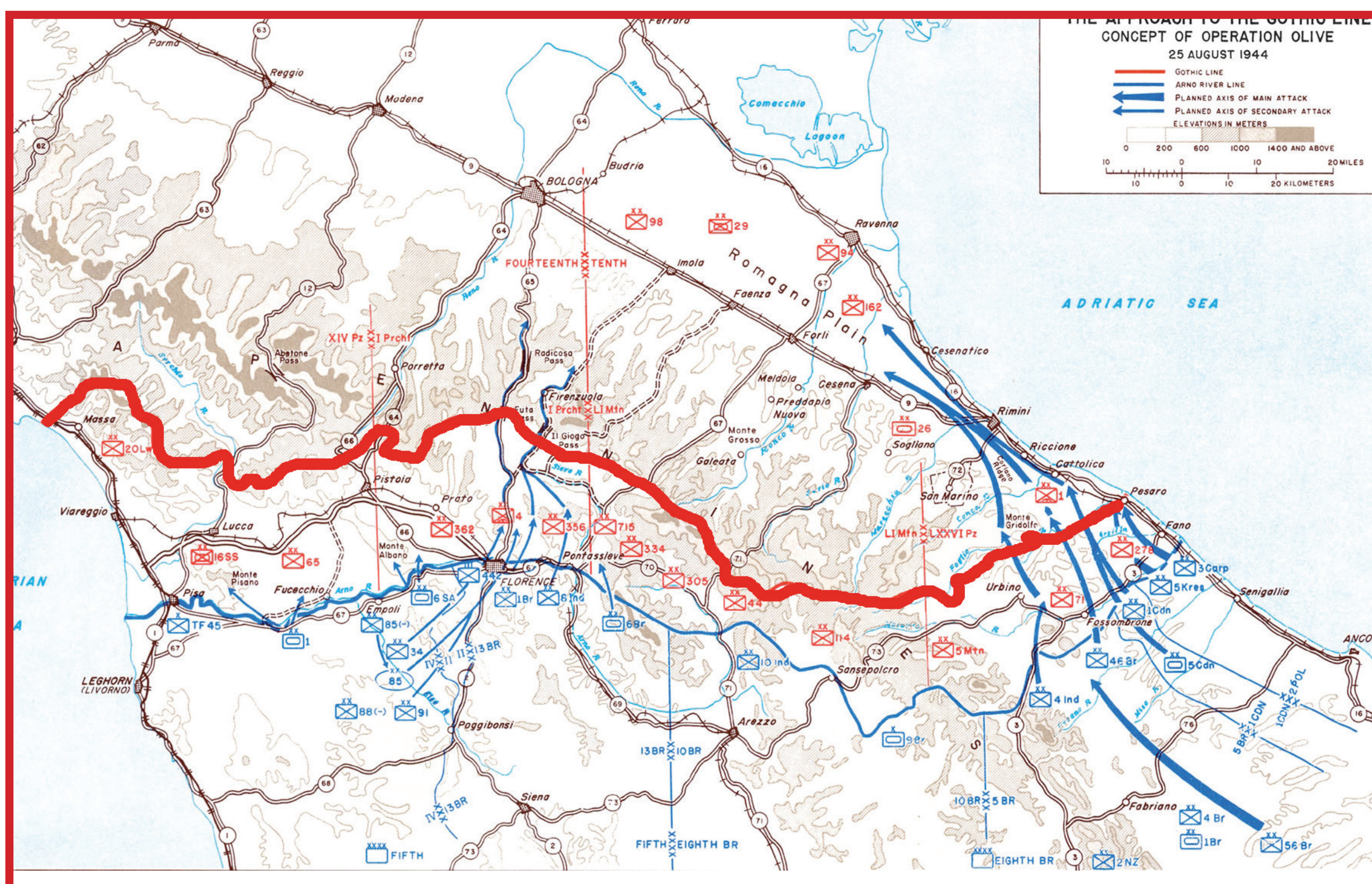
Per evidenti ragioni di sintesi, in questi pannelli non sono descritte tutte le stragi che avvennero in Italia o che coinvolsero italiani tra l'estate del 1943 e la primavera del 1945, ma solo alcune di queste, gli eccidi più sanguinosi. E non perché esistano stragi più importanti e altre meno. I morti sono tutti uguali, non ci sono morti di serie A e morti di serie B. Come pure non sono raccontate le stragi più efferate che videro vittime tanti giovani, come quella della **Benedicta** (75 partigiani fucilati), o quella di **Bassano del Grappa** (32 partigiani impiccati), oppure quella di **Fondo Toce** (43 partigiani fucilati). Non ci sono neppure le tante vittime innocenti dei bombardamenti alleati sulle nostre città, e qui il pensiero corre ai 184 bambini e alle loro maestre della **scuola elementare "Francesco Crispi" di Gorla**. Non c'è neppure quella che è forse la più orrenda delle stragi. Quella perpetrata ai danni di cittadini italiani meritevoli di morte solo per il fatto di essere ebrei. Furono più di **7 mila gli ebrei italiani uccisi**, quasi tutti deportati e assassinati nei campi di sterminio dell'est Europa, in prevalenza ad Auschwitz. Non c'è nemmeno il terribile eccidio delle **Fosse Ardeatine**. Non è menzionata neanche la strage dei tanti militari italiani avvenuta dopo l'8 settembre. Come quelle avvenute nei lager di prigionia o quelle nelle isole greche di **Cefalonia** e Corfù, dove malgrado si fossero arresi, vennero passati per le armi oltre 2.500 soldati e ufficiali italiani. Quello che raccontiamo in questi pannelli è il sangue della **popolazione civile, il sangue di vecchi, donne, bambini e bambine trucidati ingiustamente**, vittime di una violenza indiscriminata e di massacri insensati.

Le stragi nazifasciste in Italia (1943-1945)



La Linea Gustav

divideva in due la penisola italiana (a nord vi erano i tedeschi, a sud gli Alleati) e si estendeva dalla foce del fiume Garigliano, al confine tra Lazio e Campania, fino a Ortona, comune abruzzese sulla costa adriatica, passando per Cassino, dove si svolsero alcune delle battaglie più importanti della seconda guerra mondiale, e che venne completamente rasa al suolo dai bombardamenti.



La Linea Gotica

venne invece approntata nel 1944. La linea difensiva si estendeva dalle province di Massa e Carrara, fino a Pesaro sulla costa adriatica, seguendo un fronte di oltre 300 chilometri.

Attraverso la rievocazione di alcuni degli eccidi più sanguinosi, vogliamo ricordare i **circa 10 mila civili massacrati**, soprattutto tra l'estate e l'autunno del 1944, in massima parte tra la Toscana e l'Emilia-Romagna.

Dopo lo **sfondamento della linea Gustav a Cassino** e la **liberazione di Roma**, avvenuta il 4 giugno 1944, l'esercito tedesco aveva la necessità di un ferreo controllo della zona appenninica tospo-emiliana, in modo da consentire il ripiegamento e il successivo assestamento delle sue forze sulla **linea Gotica**. L'azione partigiana si intensificò con l'avanzare del 1944 e conseguentemente le **rappresaglie contro i civili si susseguirono** con lo scopo di seminare il terrore tra le popolazioni, cercando di separarle dai partigiani.

In ogni caso, le perdite subite dai tedeschi, che rappresentarono il pretesto per tante rappresaglie, furono quasi sempre di entità limitata, e mai in dimensioni da giustificare neppure lontanamente la ferocia degli apparati repressivi e terroristici messi in campo.

Giustizia non è stata fatta



Per tanti versi, anche il destino di questi morti dopo la guerra, fu simile. **Per tutti non ci fu giustizia e quasi mai i colpevoli vennero assicurati alla giustizia** (con la sola eccezione di Reder e di Kappler, riconosciuti colpevoli l'uno della strage di Marzabotto, l'altro dell'eccidio delle Fosse Ardeatine).

Dapprima ci furono condanne durissime, anche capitali, che però vennero subito sostituite da pene detentive, per arrivare rapidamente alla liberazione dei colpevoli. Identico trattamento toccò ai complici fascisti. Se si escludono i criminali e i gerarchi fucilati dai partigiani nelle giornate seguenti al 25 aprile, raramente ci furono pene esemplari. E dove non arrivarono i tribunali militari ad attenuare le colpe, ci pensò l'«amnistia Togliatti» a cancellare ogni ipotesi di "Norimberga italiana" con cui il nostro Paese avrebbe potuto davvero fare i conti col ventennio fascista. A ciò si aggiunga la famigerata pagina dell'**Armadio**

delle vergogna, scoperto nel 1994, nel quale la Procura generale militare, con l'avvallo dei partiti di governo, aveva insabbiato 695 fascicoli contenenti le indagini su centinaia di stragi nazifasciste. Una scelta compiuta prevalentemente per ragioni di politica estera. Si era in piena guerra fredda e queste indagini sui militari tedeschi avrebbero potuto rallentare il riarmamento della Wehrmacht che si stava realizzando in quegli anni in chiave antisovietica. Allo stesso tempo, il governo italiano si rifiutava di rispondere alle richieste jugoslave e greche che intendevano giudicare i militari italiani che, durante l'occupazione, si erano macchiati di crimini di guerra. Così, salvo rare eccezioni, i vari procedimenti giudiziari che è stato possibile riaprire nell'ultimo decennio, si sono chiusi senza risultati per la sopraggiunta morte degli imputati o per l'irreperibilità degli stessi.

Giustizia non è stata fatta.



Strage di Boves (Cuneo)

19 settembre 1943

32 civili uccisi

31 dicembre 1943

157 civili uccisi

Boves fu teatro del primo atto di rappresaglia contro la popolazione civile inerme: il 19 settembre 1943, ad opera della 1ª Divisione Panzer SS "Leibstandarte SS Adolf Hitler", comandata da Joachim Peiper.

All'indomani dell'armistizio dell'8 settembre, qui si costituisce una delle prime formazioni partigiane italiane: un reparto di militari si rifugia sulle montagne e inizia un'azione di resistenza contro le truppe tedesche. Il 19 settembre un gruppo di partigiani si imbatte in una macchina con a bordo due soldati tedeschi, li cattura e li conduce prigionieri in montagna.

Le SS, comandate dall'Oberführer Theodor Wisch e dal Sturmbannführer Joachim Peiper, occupano Boves e convocano il parroco Don Bernardi e il commissario della prefettura. Non trovando traccia di quest'ultimo, il suo posto viene preso dal bovesano Antonio Vassallo. Ai due viene intimato di organizzare un'ambasceria presso i partigiani, chiedendo la restituzione degli ostaggi, pena la rappresaglia su Boves. Con una macchina e una bandiera bianca don Bernardi e Vassallo risalgono la valle, fino a raggiungere la base dei partigiani. Dopo una lunga trattativa, i partigiani riconsegnano gli ostaggi. Al ritorno in paese del parroco e del commissario con i due ostaggi e il corpo di un tedesco caduto in uno scontro armato, le SS rinnegano la parola data, danno inizio all'eccidio, incendiano il paese, circa 350 case, e uccidono 32 persone compresi il parroco Don Bernardi e Vassallo.

A Boves, la medesima ferocia si ripeté fra il 31 dicembre 1943 e il 3 gennaio 1944, con un secondo eccidio durante un rastrellamento per debellare i partigiani della zona: il paese fu nuovamente bruciato, oltre 500 case distrutte, e 157 giovani uccisi.



Il boia di Boves, il maggiore Joachim Peiper, che con i suoi subordinati sovrintende al rastrellamento e alla strage di Boves



Joachim Peiper alle spalle del capo delle SS, Heinrich Himmler

Strage di Acerra (Napoli)

2 ottobre 1943

110 civili uccisi

È la strage nazista di maggior violenza avvenuta in Campania, che ha visto l'uccisione di 110 civili.

I tedeschi, già cacciati da Napoli e incalzati dagli angloamericani che sono sbarcati a Salerno, nella loro precipitosa ritirata distruggono strade e ponti e fanno terra bruciata dei paesi che incontrano, seminando morte e rovine. Ad Acerra alcuni cittadini si ribellano alla tracotanza tedesca, imbracciano le poche armi non requisite e utilizzano i loro carri agricoli per erigere delle vere e proprie barricate per impedire l'ingresso ai tedeschi, che il giorno prima avevano incendiato palazzi e razziato gli uomini per la deportazione e il lavoro coatto in Germania.

La risposta dei militari della Wehrmacht è terribile: tre carri armati Tigre sono mandati verso il centro del paese per affrontare la popolazione insorta, cannoneggiano e incendiano le abitazioni e uccidono le persone che fuggono dalle case e che si trovano sulla loro strada.



Testi rielaborati, tratti da:
<http://www.anpi.it/strage-di-boves/>
http://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Boves
<http://campidisterminio.altervista.org/site/eccidio-di-boves.php>

<http://www.anpi.it/strage-di-acerra/>
(<http://www.bassairpinia.it/cronaca/acerra-70-anni-dalla-strage-nazista/>)
<https://www.evensi.com/eroi-per-la-libert-70-anniversario-delleccidio-di-acerra-museo/106024579>

Eccidio di Pietransieri (Aquila)

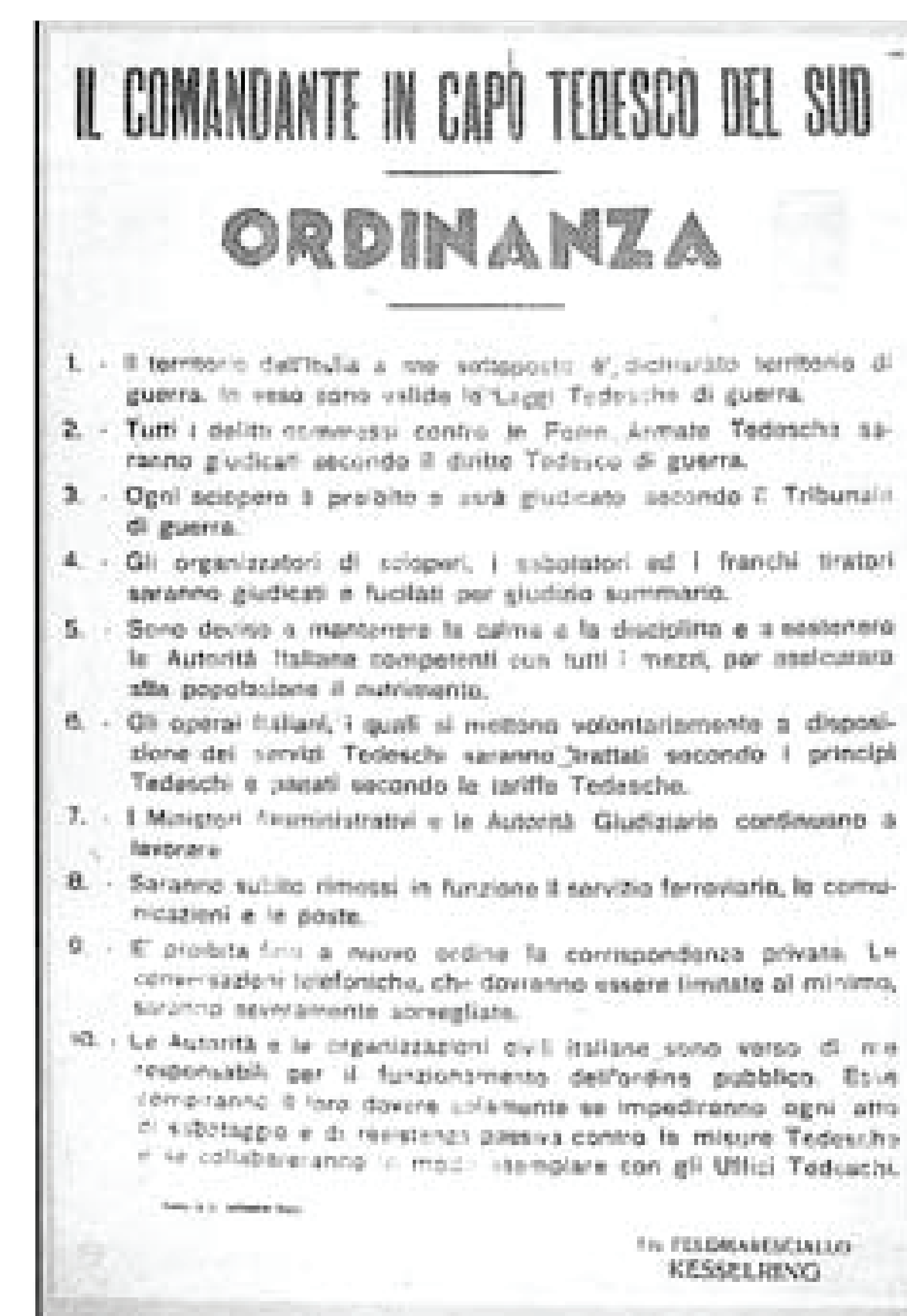
21 novembre 1943

128 civili uccisi

Pietransieri è una frazione del comune di Roccaraso che è situato tra il Parco nazionale d'Abruzzo e il Parco della Maiella, una zona situata nella linea difensiva Gustav che i tedeschi hanno formato per tentare di fermare gli alleati, sbarcati a Salerno.

Le forze tedesche hanno l'ordine di mantenere le proprie posizioni fino alla primavera del 1945, facendo terra bruciata attorno alle formazioni partigiane operanti. Il maresciallo Albert Kesselring fa affiggere un manifesto nelle località di Rivisondoli, Pescocostanzo, Roccaraso, Roccacinquemiglia e Pietransieri, secondo cui "Tutti coloro che si troveranno ancora in paese o sulle montagne circostanti saranno considerati ribelli e ad essi sarà riservato il trattamento stabilito dalle leggi di guerra dell'esercito germanico", minaccia che viene probabilmente ignorata dalla popolazione, di umile condizione, che ben difficilmente avrebbe potuto abbandonare la propria terra e abitazione. La rappresaglia dei tedeschi si accanisce in un primo momento contro il bestiame razziato, mitragliato e abbandonato nei boschi circostanti. In un secondo momento i nazisti rastrellano gli abitanti inermi e li trucidano.

Le vittime sono 128: tra esse 34 bambini al di sotto dei 10 anni e un bimbo di un mese. I cadaveri restarono a lungo abbandonati nella boscaglia, nelle radure, fra le rovine dei casali, sepolti dalla neve sino all'estate del 1944. Scampa alla strage una sola superstite, Virginia, una bambina che all'epoca aveva sei anni che viene protetta dalle vesti della mamma assassinata.



Pietransieri dopo la liberazione

Strage di Monchio, Susano e Costrignano (Montefiorino)

18 marzo 1944

139 civili uccisi

I borghi di Monchio, Susano e Costrignano oggi fanno parte del comune di Palagiano ma, durante la guerra, facevano parte del comune di Montefiorino, nell'Appennino modenese.

Nei primi giorni di marzo del 1944 in queste zone ci sono diversi scontri fra partigiani e soldati nazifascisti, conclusi con la morte di circa una decina di fascisti e di un ufficiale nazista.

I tedeschi decidono quindi di intervenire in modo massiccio, con una imponente rappresaglia per ostacolare il diffondersi del partigianato, e inviano nella zona un reparto di paracadutisti della divisione corazzata Hermann Goring e reparti della GNR di Modena. Il 18 marzo circondano la valle all'alba e danno inizio al cannoneggiamento delle frazioni di Monchio, Susano e Costrignano. A causa dei bombardamenti agli abitanti è resa praticamente impossibile la fuga. Alle cannonate fa seguito la rappresaglia con i mezzi corazzati, che entrano nei borghi dando inizio a un vero e proprio massacro.

Alla fine di questa tragica giornata si contano 129 cadaveri: 71 a Monchio, 34 a Costrignano e 24 a Susano cui si devono aggiungere 7 civili uccisi senza apparente motivo nei giorni immediatamente prima e dopo la strage che portano il totale a 136 morti. Tra questi poveri morti ci sono sei bambini di età inferiore ai dieci anni, sette ragazzi tra i dieci ed i sedici, sette donne di cui una all'ultimo mese di gravidanza, venti anziani ultra sessantenni di cui uno semi paralizzato.



L'abitato distrutto di Monchio di Palagiano dopo la strage del 18 marzo 1944



Inaugurazione del cippo in ricordo della strage a Monchio, 1954

Testi rielaborati, tratti da:
http://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Pietransieri
<http://www.anpi.it/eccidio-di-pietransieri/>
<http://campidisterminio.altervista.org/site/eccidio-di-pietransieri.php>

http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Monchio,_Susano_e_Costrignano
<http://www.anpi.it/strage-di-monchio-susano-e-costrignano/>

Eccidio di Vallucciole (Arezzo)

13 aprile 1944

108 civili uccisi

È il 13 aprile 1944 quando i soldati della 'Goering' mettono a ferro e fuoco Vallucciole, piccola frazione del comune di Stia (Arezzo) uccidendo 108 persone. Questo è l'antefatto: l'11 aprile, a Molino di Bucchio, tre tedeschi si fingono soldati americani sbandati desiderosi di unirsi ai gruppi partigiani operativi sul territorio, senza riuscire tuttavia a ottenere informazioni importanti. In una delle loro ricognizioni, la loro macchina viene intercettata da un gruppo di partigiani: ne segue uno scontro a fuoco che porta alla morte di due tedeschi e al ferimento del terzo che però riesce a fuggire.

Il giorno successivo, il superstite guida un gruppo di suoi commilitoni al recupero delle salme e a una prima rappresaglia che si conclude con l'incendio di alcune case. All'alba del 13 aprile, reparti tedeschi e italiani (sono sei-settecento le SS e i repubblicani che vi prendono parte) danno inizio alla strage che ha come epicentro Vallucciole, ma che si estende poi anche a Stia, Castagno e tutto il circondario. Si ignora il numero complessivo delle vittime, ma al tramonto del 14 aprile Vallucciole non esiste più: intere famiglie sono state distrutte, le case incendiate e i cadaveri di 108 tra donne, bambini e anziani, abbandonati tra le macerie.



Strage di Lipa di Elsane (all'epoca provincia di Fiume)

30 aprile 1944

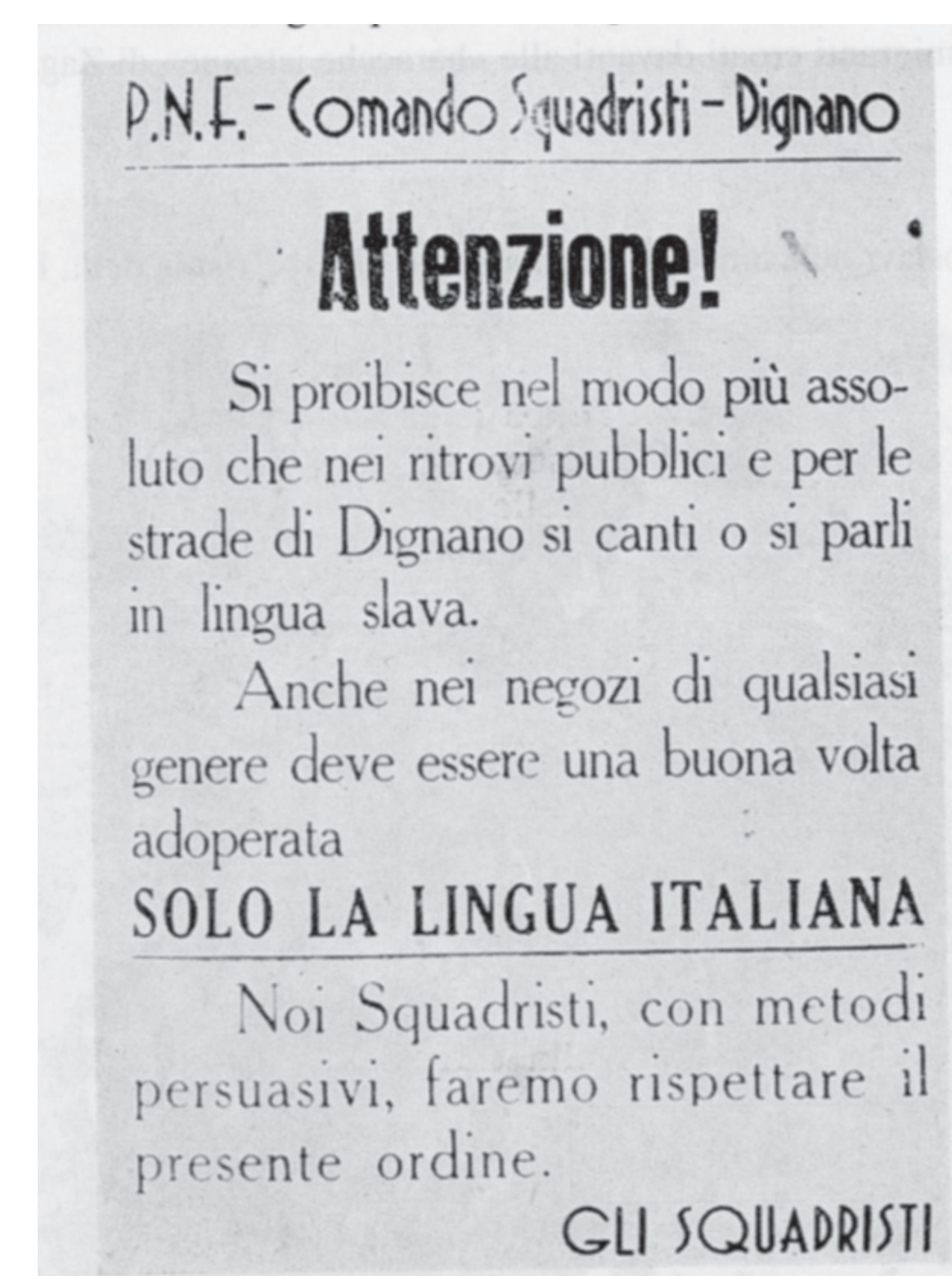
269 vittime civili

Dopo l'Armistizio i territori di Fiume, dell'Istria e della Venezia Giulia vengono annessi al Terzo Reich. A Trieste viene allestito presso la Risiera di San Sabba un lager utilizzato sia per il transito dei prigionieri verso i campi di sterminio dell'Europa centro-settentrionale, che per la detenzione e l'eliminazione dei detenuti soprattutto prigionieri politici.

La strada che collega Fiume a Trieste è dunque strategica per i collegamenti dell'esercito tedesco e per le deportazioni, e per questo motivo viene presa di mira dai partigiani locali che assaltano i convogli in transito.

Il 30 aprile 1944 i partigiani assaltano il presidio di Rupa, dove sono stanziati le milizie fasciste. Un milite riesce a fuggire e a raggiungere una colonna tedesca che transita nei dintorni. Poco dopo una granata colpisce il convoglio uccidendo alcuni soldati nazisti.

La reazione è immediata. I tedeschi chiamano rinforzi e si dirigono verso il vicino villaggio di Lipa, da cui si sa che provengono alcuni dei partigiani che hanno preso parte all'assalto. Il paese viene circondato. Gli uomini non ci sono, sono già tutti nascosti nelle campagne. Nelle case sono rimaste solamente donne, bambini e anziani, e contro di loro si sfoga la violenza nazista. È un omicidio effettuato casa per casa. E per finire, i sopravvissuti, madri, bambini e bambine, qualche nonna e nonno... vengono condotti e stipati a forza nell'ultima casa di Lipa... che viene data alle fiamme. I corpi sono dilaniati e maciullati dalle bombe a mano, gettate all'interno della casa che, successivamente, è fatta saltare con della dinamite per nascondere il massacro. Alla fine si contano 269 vittime civili.



Testi rielaborati, tratti da:
<http://www.anpi.it/eccidio-di-vallucciole/>
<http://www.infoaut.org/index.php/blog/storia-di-classe/item/1083-13-aprile-1944-leccidio-di-vallucciole>
http://resistenzatoscana.it/storie/le_rappresaglie_di_

vallucciole/
<http://www.anpi.it/strage-di-lippa/>
<http://balkan-crew.blogspot.it/2011/04/il-30-aprile-insieme-lipa-hr.html>

A.N.P.I.
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione 340 Martiri - Sesto San Giovanni

Strage di Civitella in Val di Chiana (Arezzo)

29 giugno 1944

244 morti

L'eccidio di Civitella è stato compiuto dalle truppe naziste il 29 giugno 1944 nelle località di Civitella in Val di Chiana, Cornia e San Pancrazio, in provincia di Arezzo. La conformazione montuosa della zona e la presenza di fitti boschi hanno contribuito, all'indomani dell'occupazione tedesca dell'Italia, alla nascita di diversi gruppi partigiani. In Civitella si è di conseguenza installato un comando tedesco, la Divisione Hermann Göring, agli ordini del tenente generale Wilhelm Schmalz, la quale ripetutamente ha scontri a fuoco con i partigiani. In uno di questi, il 18 giugno 1944, i partigiani uccidono tre soldati tedeschi. Il comando locale nazista lancia un ultimatum di 24 ore alla popolazione affinché si facciano i nomi dei responsabili, trascorse le quali verrà operata una rappresaglia tra i civili per vendicare i tre soldati.

Il 19 giugno l'ultimatum scade senza ottenere alcun risultato ma, a sorpresa, i tedeschi non fanno nulla. Il mattino del 29 giugno, in occasione della festività dei Santi Pietro e Paolo, il centro di Civitella è pieno di persone. Improvvisamente reparti della Divisione Hermann Göring e gruppi di repubblicani circondano il paese e le vicine frazioni di Cornia e San Pancrazio e danno inizio a una feroce rappresaglia, in cui vengono uccise a bruciapelo tutte le persone che incontrano, e gli edifici dati alle fiamme.

La violenza non risparmia nemmeno gli anziani ricoverati in una casa di riposo e i fedeli riuniti in chiesa, dove i nazifascisti fanno una carneficina e uccidono anche il parroco.

Alla fine si contano 244 morti: 115 a Civitella, 58 a Cornia e 71 a San Pancrazio.



Civitella in Val di Chiana, 1944. Interno della chiesa di S. Maria Assunta dopo la distruzione



Monumento della strage di Civitella

Strage di Cavriglia (Arezzo)

4 luglio 1944

191 civili uccisi

Nel giugno del 1944 nel comune di Cavriglia in provincia di Arezzo sono attive alcune brigate partigiane che sabotano diversi ponti, tendono agguati a fascisti e soldati tedeschi, prendendoli prigionieri o uccidendoli.

Alla fine del giugno 1944 vengono concentrate nella zona varie unità della Wehrmacht per contrastare, con l'aiuto di fascisti locali, le azioni di sabotaggio dei partigiani.

Il 4 luglio inizia la rappresaglia tedesca, in contemporanea le truppe della Divisione Göring agiscono nelle frazioni di Castelnuovo, Meleto, San Martino in Pianfranzese e a Massa dei Sabbioni.

Dopo aver circondato le località, le sentinelle lasciano uscire dai paesi solo le donne e i bambini, mentre riuniscono gli uomini. Terminato il controllo dei documenti alcuni vengono rilasciati, tutti gli altri sono fucilati. Alla fine della rappresaglia si conteranno 93 morti a Meleto Valdarno, 73 a Castelnuovo dei Sabbioni, 4 a San Martino, 2 a Massa Sabbioni e 11 a Le Matole. Tutti i 191 morti sono civili maschi fra i 14 e gli 83 anni.



Testi rielaborati, tratti da:
http://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Civitella
<http://www.anpi.it/strage-di-civitella/>
<http://campidisterminio.altervista.org/site/strage-di-cavriglia.php>
<http://www.anpi.it/strage-di-cavriglia/>

Eccidio di Sant'Anna di Stazzema (Lucca)

12 agosto 1944

560 civili uccisi

L'eccidio di Sant'Anna è stato commesso il 12 agosto 1944 dai soldati della 16ª SS-Panzergrénadier-Division "Reichsführer SS", comandata da Max Simon. Ai primi di agosto 1944 Sant'Anna di Stazzema è identificata come "zona bianca" ossia come località adatta ad accogliere sfollati: per questo la popolazione, in quell'estate, supera le mille unità. Inoltre, sempre in quei giorni, i partigiani abbandonano la zona. Nonostante ciò, all'alba del 12 agosto, tre reparti di SS salgono a Sant'Anna mentre un altro reparto chiude ogni via di fuga a valle. Alle sette il paese è circondato. Quando le SS arrivano, accompagnati da fascisti collaborazionisti che fanno da guide, gli uomini del paese si rifugiano nei boschi per non essere deportati mentre donne, vecchi e bambini, sicuri che nulla di grave sarebbe capitato loro, restano nelle case. Invece è un massacro. In poco più di tre ore vengono trucidati 560 civili, in gran parte bambini, donne e anziani. I nazisti li rastrellano, li chiudono nelle stalle o nelle cucine, li uccidono con colpi di mitra e bombe a mano. La vittima più giovane, Anna Pardini, ha solo 20 giorni. Infine è il fuoco a distruggere e cancellare tutto.

Al termine della guerra, il generale Simon è processato davanti a un tribunale militare inglese e condannato a morte, ma la sentenza è quasi immediatamente commutata con una pena detentiva da scontare in Germania, dove viene liberato già nel 1954. Un nuovo processo, presso il Tribunale Militare di La Spezia, ha portato, il 22 giugno 2005, alla condanna all'ergastolo di dieci ex SS colpevoli del massacro. Nessuno di loro è presente in aula.



In questa fotografia, scattata nel giugno 1944, i bambini di Sant'Anna festeggiano con un girotondo la fine della scuola. Due mesi dopo, tutti i bambini ritratti nella foto verranno uccisi nella strage del 12 agosto



Sant'Anna di Stazzema, 1948, traslazione delle salme all'ossario

Eccidio di Padule di Fucecchio (Pistoia)

23 agosto 1944

175 civili uccisi

Il 23 agosto 1944 il Padule di Fucecchio è il teatro di un'azione di guerra dell'esercito tedesco in ritirata. Col pretesto di accerchiare e catturare bande di partigiani, la 26ª Divisione tedesca entra in ogni casolare del Padule, zona di sfollamento e abitata da diverse famiglie, e fucila indiscriminatamente tutti i civili. Neonati, giovani madri, uomini inermi, anziani, vengono brutalmente uccisi. Alla fine dell'operazione si contano ben 175 vittime. Pochissimi i sopravvissuti e tutti per fatalità e coincidenze incredibili.

Tra i trucidati anche molti rifugiati arrivati in campagna per sfuggire ai rischi della guerra in città. 62 donne, 25 persone sopra i 60 anni, 16 sotto i 18 anni, 10 sotto i 10 anni, 8 sotto i 2 anni. Tutti da quelle parti ricordano il caso della famiglia Malucchi, che perde nell'eccidio ben 16 membri.

Sulla strage vengono aperte due commissioni di inchiesta. Dei 45 ricercati, soltanto due sono condannati dal processo di Venezia: il capitano Strauch e il comandante Crasemann. A entrambi sono comminate pene detentive per un periodo non superiore ai 6 anni. Il generale Kesselring viene invece giudicato da un tribunale militare britannico a Mestre. Inizialmente è condannato alla fucilazione per tutti i crimini di guerra commessi, compresi l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema e l'eccidio delle Fosse Ardeatine, ma successivamente la condanna viene modificata con la reclusione a vita. Nel 1948 la pena è già ridotta a 21 anni, fino a quando nel 1952 viene scarcerato.



LE VITTIME DELL'ECCIDIO DEL PADULE DI FUCECCHIO			
23 Agosto 1944			
CASTELMARTIN	66 anni	MARIA MARGA BIRI	14 anni
GIUSEPPE BERTACCINI	50 anni	ALDO PIERO BIRI di Gino	10 anni
GIORGIO BERTACCINI	44 anni	DA GIANFRANCO BIRI	10 anni
GIORGIO BERTACCINI	30 anni	ROSA MALUCCHI ne BIRI	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	24 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	18 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	12 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	6 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	4 anni	WALTER COIA morto di	24 anni
GIORGIO BERTACCINI	2 anni	WALTER COIA morto di	24 anni

Eccidio di Vinca (Massa)

24 agosto 1944 **173 vittime civili**

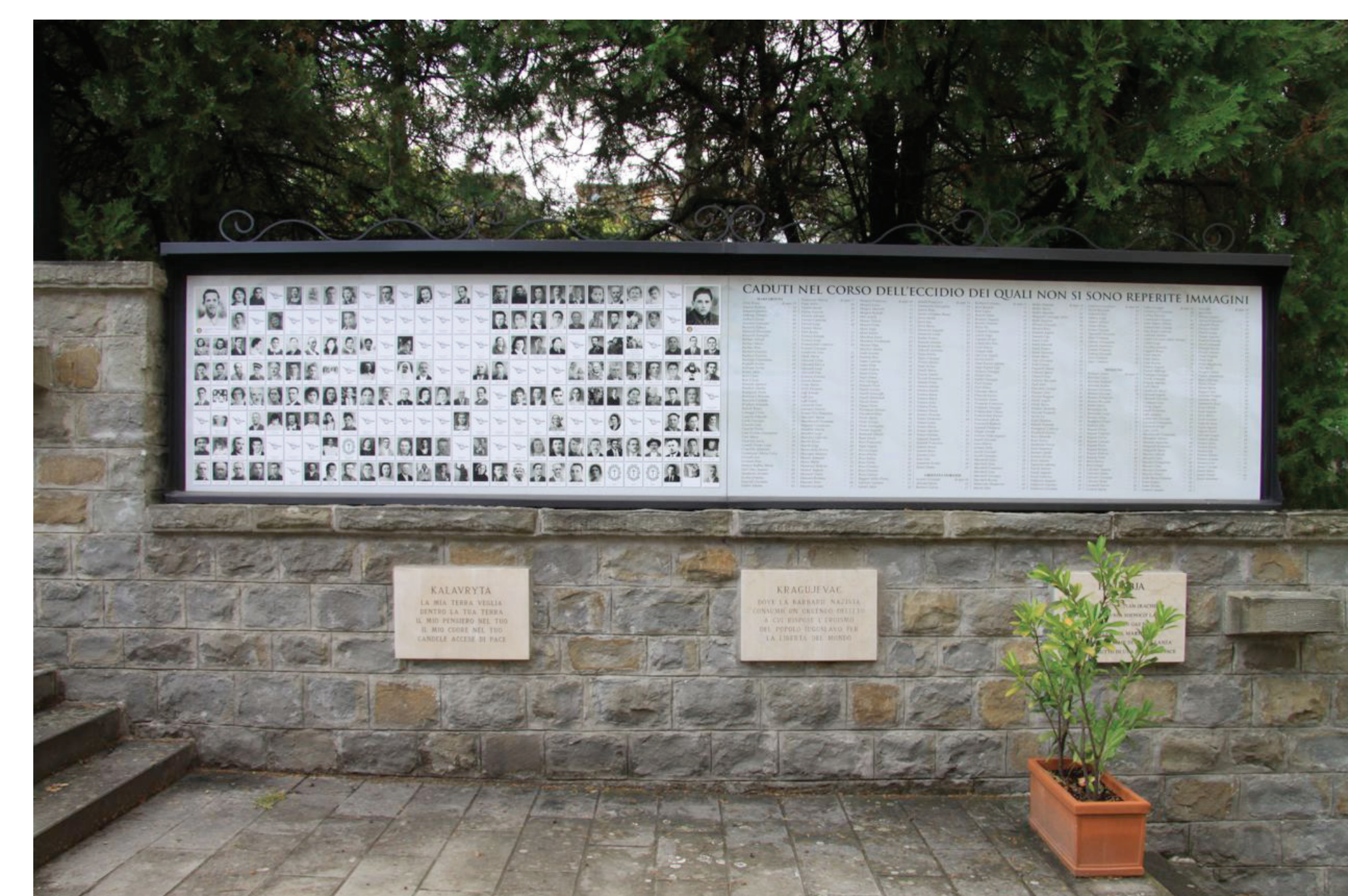
La mattina del 24 agosto 1944 oltre cinquanta automezzi carichi di soldati della 16ª SS-Panzer Grenadier-Division "Reichsführer SS", comandata da Walter Reder, e di militi fascisti della Brigata Nera "Mai Morti", salgono verso il paese di Vinca, toccando Equi Terme, Monzone e altri paesi ai piedi delle Alpi Apuane. La zona è conosciuta per essere frequentata dai partigiani, i valichi che permettono il collegamento con gli altri versanti sono spesso percorsi dalle staffette. Arrivano a Vinca nella prima mattinata, mentre altre colonne di nazifascisti accerchiano la zona salendo dalle valli sul versante della Garfagnana e da quello di Carrara. Il paese e i campi circostanti sono battuti palmo a palmo per tutta la giornata, di quelli che all'inizio del rastrellamento si trovavano dentro il cerchio solo due si salveranno. Una volta bloccato l'accesso al villaggio, i nazifascisti iniziano a uccidere gli abitanti rimasti (quasi tutti vecchi ed invalidi poiché chi poteva era fuggito nei boschi) e a saccheggiare e bruciare le case. Il giorno seguente, molti degli abitanti che erano riusciti a rifugiarsi altrove tornano in paese per cercare cibo, seppellire i morti e salvare quanto potevano dalle case in fiamme; ma vengono colti di sorpresa dall'improvviso ritorno dei nazifascisti, che fanno ancora più vittime del giorno precedente ed estendono il rastrellamento alle zone vicine. La conta dei morti si ferma a 173 vittime, i cadaveri spesso sono rinvenuti nudi, decapitati, impalati o comunque in condizioni che permettono di misurare l'accanimento dei loro assassini.



Eccidio di Monte Sole - Marzabotto (Bologna)

29 settembre - 5 ottobre 1944 **770 vittime civili**

L'eccidio di Monte Sole (più noto come strage di Marzabotto, dal maggiore dei comuni colpiti) fu un insieme di stragi compiute dalle truppe del 16° Reparto Esplorante, comandato dal maggiore Walter Reder, nei comuni che sorgono alle pendici di Monte Sole, nel quadro di un rastrellamento di vaste proporzioni diretto contro la formazione partigiana Stella Rossa. L'operazione scatta all'alba del 29 settembre 1944, quando reparti delle SS e della Wehrmacht, ma diverse testimonianze raccontano della presenza di fascisti italiani, danno inizio a un violento rastrellamento accompagnato da eccidi, razzie e incendi. I tedeschi impiegano almeno 1.500 uomini armati di mitra, mortai, lanciafiamme. La differenza fra le forze in campo è enorme e lo scontro è insostenibile. Nei vari assalti perdono la vita numerosi partigiani, e le bande sono costrette a lasciare la zona. Anche i civili vengono colti di sorpresa. Alle prime avvisaglie del rastrellamento gli uomini si rifugiano nei boschi, per non correre il rischio di essere uccisi o catturati per i lavori forzati. Gli altri abitanti di Monte Sole pensano che i tedeschi non infieriranno contro donne, vecchi e bambini e si raccolgono in luoghi apparentemente più sicuri: le chiese, i rifugi antiaerei, le stesse abitazioni. La brutalità va oltre ogni immaginazione. Alla fine dei 7 giorni di operazione si contano 770 vittime civili, fra donne, vecchi, bambini, neonati, massacrati nei modi più violenti e brutali, nelle case, nei luoghi di culto, nei rifugi, in decine e decine di località.



Testi rielaborati, tratti da:
http://resistenzatoscana.it/storie/la_strage_di_vinca/
http://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Vinca
<http://anpimirano.it/2013/24-agosto-1944-strage-di-vinca/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Marzabotto
<http://www.anpi.it/eccidio-di-monte-sole/>
<http://www.parcostoricomontesole.it/html/eccidio.htm>

Strage di Godego (TV)

29 aprile 1945 80 vittime civili

È in Veneto che si consuma l'ultimo capitolo dell'occupazione nazifascista ed è nel segno della ferocia. L'armata di Hitler si sta ritirando e si riversa nella pianura, diretta ai valichi alpini. È una rotta disperata e caotica. La gente veneta ha già sperimentato la furia nazifascista nell'estate-autunno 1944, stagioni scandite da fucilazioni, eccidi, devastazioni e saccheggi, ma non immagina quello che le si sta riversando addosso.

È una lunga catena dell'orrore che tocca il suo apice il 29 aprile. In una marcia spettrale tra Sant'Anna Morosina e Castello di Godego, i tedeschi - in risposta a un attacco nemico - prelevano dalle abitazioni tutti gli uomini, giovani e vecchi, e li usano come scudi nel ripiegamento verso nord, decimandoli sommariamente, a gruppetti, lungo il percorso. La strage prosegue per l'intera giornata: l'atto finale in località Cazzadora a Castello di Godego, dove cadranno gli ultimi 60 ostaggi.

Questa rimane nella storia come l'ultima strage compiuta dai tedeschi in Italia, anche se, in realtà, le atrocità proseguono. Sui monti vicentini tra Pedescala e Forni, fra il 30 aprile e il 2 maggio, a una incursione partigiana le colonne tedesche, spalleggiate da SS ucraine, rispondono con i carri armati. Pedescala è accerchiata e bombardata, poi la carneficina casa per casa lascia sul suolo le salme semicarbonizzate di 64 tra uomini e donne. Non meno orribile il destino di Forni, dopo uno scontro a fuoco con i partigiani, gli invasori prelevano dal paesino una trentina di ostaggi, li rinchiudono in un edificio e li massacrano con bombe a mano e raffiche di mitra: 19 le vittime, i cui corpi sono cosparsi di benzina e dati alle fiamme.



Testi rielaborati, tratti da:
<http://www.marcatretevigiana.it/almanacco/29-aprile/>
<http://mattinopadova.gelocal.it/regione/2013/04/24/news/la-catena-delle-stragi-nel-veneto-straziato-da-odio-e-rappresaglie-1.6942547>
<http://www.anpi.it/strage-di-godego/>

Per un'informazione più puntuale sulle stragi nazifasciste contro la popolazione civile, oltre che ai siti internet citati, si rimanda a:

